

«Che silenzio sulla giustizia Si discute solo su come punire noi magistrati...»

Intervista al presidente dell'Anm, Santalucia:
«Colpire il Csm? Si pensi a ridurre i carichi di lavoro»

«**M**i pare che il piano delle riforme si stia spostando dalla legislazione ordinaria a quella costituzionale. Non posso che dissentire da un programma che vuol riformare la Carta per privare i magistrati del diritto di elettorato passivo e attivo». A dirlo è il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. Che replica innanzitutto alle dichiarazioni rilasciate da Giulia Bongiorno in un'intervista a "Qn": «Il Csm è un organo di garanzia costituzionale. Parlare di demolizione di un organo di garanzia, a mio parere, è il segno di un approccio sbagliato».



VALENTINA STELLA A PAGINA 8

**GIUSEPPE
SANTALUCIA**
PRESIDENTE
ANM

«COSA DOVREBBE FARE IL PROSSIMO PARLAMENTO? IL PRIMO OBIETTIVO È VERIFICARE SE QUELLE PROMESSE FATTE CON IL PNRR POTRANNO ESSERE SODDISFATTE. LA RIDUZIONE DEI CARICHI: QUESTA È L'EMERGENZA»

«Giustizia? Se ne parla poco e solo nell'ottica di "punire" i magistrati»

VALENTINA STELLA

Leri dalle colonne di QN la responsabile giustizia della Lega, la senatrice Giulia Bongiorno, data anche come possibile nuovo ministro a via Arenula, ha ribadito concetti molto forti in tema di giustizia. Ne parliamo con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia che ci dice: «Io mi sarei aspettato che quanti si preparano a governare si ponessero il problema del miglioramento della risposta di giustizia ai cittadini e non il problema del governo dei magistrati».

Presidente Santalucia, la senatrice Bongiorno ha dichiarato: "Csm da demolire, puntellare non serve". Che ne pensa?

Il Consiglio superiore della magistratura è un organo di garanzia costituzionale. Parlare di demolizione di un organo di garanzia, a mio parere, è il segno di un approccio sbagliato.

Ma lei crede che il nuovo Csm sarà quello della rigenerazione etica richiesta dal Presidente Mattarella?

Credo che una riflessione collettiva su quello che è venuto fuori dal cosiddetto scandalo Palamara è iniziata da tempo. Non abbiamo bisogno di attendere il nuovo Consiglio per avere una rigenerazione dei comportamenti e dei costumi. Questa è stata avviata già da tempo; lo scandalo ha scosso la magistratura nel suo insieme e non è passato sotto silenzio. Si lavora su più piani all'accertamento delle responsabilità, sia disciplinari sia all'interno dell'Anm, come si evince dai vari Comitati direttivi centrali. Quindi mi sembra riduttivo affidare al nuovo Consiglio l'inizio della rigenerazione etica. Sono peraltro convinto che il nuovo Csm proseguirà con l'attenzione dovuta alla correttezza dei comportamenti.

Bongiorno ripropone anche con forza il tema del sorteggio.

Mi pare che il piano delle riforme si stia

spostando dalla legislazione ordinaria a quella costituzionale. Non posso che dissentire da un programma che vuol riformare la Costituzione per privare i magistrati del diritto di elettorato passivo e attivo. Bisogna arricchire le garanzie e non comprimerle.

Un punto su cui tutto il centrodestra è d'accordo, e anche il Terzo Polo, è la separazione delle carriere con due Csm distinti. Teme che questa volta sia quella giusta per la riforma costituzionale?

Ahimè, la separazione di fatto è già avvenuta con la riforma Cartabia. Ora si vuole completare il quadro di separazione sul piano costituzionale. Faccio notare che nel prossimo Consiglio i pubblici ministeri saranno cinque su trenta componenti, un sesto del totale. Con le riforme costituzionali che si paventano - e quindi con un Csm dei pm - questi ultimi nel loro Consiglio, che deciderà sulle loro carriere e sulle loro promozioni, saranno in maggioranza assoluta. Non credo che questo sia un modo oculato e sapiente di gestire la magistratura requirente, allontanandola dalla giurisdizione e facendola diventare maggioranza nel governo delle loro carriere con un aumento enorme dei loro poteri. Ciò imporrà, a differenza di quello che sostengono i riformatori o di coloro che si presentano come tali, un controllo su questo piccolo numero di magistrati che detiene il potere dell'azione penale. In conclusione, perseguire questa strada è sbagliato perché alla fine ci condurrà ad un controllo politico sull'azione penale.

Come giudica in generale questa campagna elettorale sui temi della giustizia?

Ne sento parlare poco. E quello che si sente non va nella direzione che almeno io mi attendevo. Convegno che le riforme fatte da ultimo sono timide ma lo sono sul piano del miglioramento dell'efficienza della macchina giudiziaria. Gli obiettivi del Pnrr sono la riduzione del 40% e del 25% dell'arretrato del civile e del penale: la timidezza è nei meccanismi che ci

dovrebbero consentire di raggiungere questi obiettivi, non nelle riforme che riguardano i magistrati. Io mi sarei aspettato che quanti si preparano a governare si ponessero il problema del miglioramento della risposta di giustizia ai cittadini e non il problema del governo dei magistrati. Mi sembra un modo asfittico di guardare alla giurisdizione, come se tutto si riducesse alle carriere dei magistrati e al Csm. L'attenzione andrebbe concentrata su come recuperare efficienza. **La magistratura è quindi preoccupata per una possibile vittoria del centrodestra?**

No, la magistratura non ha questo tipo di letture della campagna elettorale. Noi registriamo quello che viene detto da qualunque forza politica. Se mi devo misurare con quanto lei mi sta sottoponendo, le faccio una valutazione di

merito, non di schieramento.

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha lanciato un appello alle forze politiche: parlate di esecuzione penale. Che ne pensa?

Sono d'accordo. Continua ad essere una perenne emergenza del Paese: anche per questo nel prossimo congresso dell'Anm che si terrà a metà ottobre a Roma ci sarà una sessione dedicata al carcere.

Quale dovrebbe essere il primo atto in tema di giustizia del nuovo Parlamento e del nuovo Governo?

Come le dicevo, certamente il primo obiettivo è verificare se quelle promesse fatte con il Pnrr potranno essere soddisfatte. La riduzione dei carichi: questa è l'emergenza della giustizia, sia per i cittadini sia per gli obblighi che abbiamo con l'Unione Europea.



«La rigenerazione è già in corso»

«CREDO CHE UNA RIFLESSIONE COLLETTIVA SU QUELLO CHE È VENUTO FUORI DAL COSIDDETTO SCANDALO PALAMARA È INIZIATA DA TEMPO. NON ABBIAMO BISOGNO DI ATTENDERE IL NUOVO CONSIGLIO PER AVERE UNA RIGENERAZIONE DEI COMPORTAMENTI E DEI COSTUMI. QUESTA È STATA AVVIATA GIÀ DA TEMPO; LO SCANDALO HA SCOSSO LA MAGISTRATURA NEL SUO INSIEME E NON È PASSATO SOTTO SILENZIO».

INTERVISTA

